

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Martedì 9 Maggio 2017



gesco   
GRUPPO IMPIRESOCIALI

**Welfare** Servizio a rilento nonostante le promesse del Comune, seicento persone prigioniere nelle loro abitazioni

## L'assistenza domiciliare per i disabili resta ancora ferma in sei municipalità

Nonostante le rassicurazioni del **Comune di Napoli** l'assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani della nostra città è ancora ferma in sei municipalità su dieci. Dopo la gara espletata dall'amministrazione di Palazzo San Giacomo sono infatti riuscite ad espletare il servizio solo le cooperative che hanno lavorato il «continuità». Per tutte le nuove ancora numerosi problemi burocratici da risolvere. Seicento persone prigioniere in casa.  
a pagina 2 **Medolla**

### Ha detto

● «Con la nostra azione di governo stiamo cambiando quelle disfunzioni che abbiamo ereditato – aveva commentato l'assessore al Welfare del **Comune di Napoli**, Roberta Gaeta -

vivendo così una fase di transizione che comporta il miglioramento qualitativo di servizi, assegnazioni e procedure. Lunedì 8 maggio il servizio verrà ripreso». Ma solo in quattro municipalità su dieci





# Disabili, assistenza domiciliare ancora ferma in sei municipalità

Servizio a rilento nonostante le promesse del Comune. Oltre 600 persone prigioniere in casa

**NAPOLI** Nonostante le rassicurazioni del Comune l'assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani della nostra città è ancora ferma in sei municipalità su dieci. Dopo la gara espletata da Palazzo San Giacomo sono infatti riuscite a garantire il servizio solo le cooperative che hanno lavorato in «continuità». Per tutte le altre ancora numerosi problemi burocratici da risolvere.

La sospensione, seppur temporanea, del servizio aveva sollevato nei giorni scorsi non poche polemiche, innescando un aspro dibattito politico. «Con la nostra azione di governo stiamo cambiando quelle disfunzioni che abbiamo ereditato - aveva commentato l'assessore al Welfare del **Comune di Napoli** Roberta Gaeta - vivendo così una fase di transizione che comporta il miglioramento qualitativo di servizi, assegnazioni e procedure. Lunedì 8 maggio - aveva detto la settimana scorsa - riprenderemo il servizio di assistenza domiciliare, perché solo da poco abbiamo

ricevuto le certificazioni necessarie per procedere, facenti capo ad altri enti quali Prefettura e Agenzia delle Entrate».

Le sue dichiarazioni non erano piaciute alle opposizioni che pure in maniera massiccia avevano contestato l'operato della Gaeta e dell'amministrazione **de Magistris** sotto accusa per non saper programmare su un tema così delicato.

Allo stato attuale sono ripartite solo le 4 municipalità dove in servizio è andato in continuità, ovvero dove non ci sono stati cambi di gestione e continuano a erogare sempre le stesse realtà. L'assistenza, quindi, è ripresa da sabato nella I e nell'VIII Municipalità con il consorzio Terzo Settore, nella II con la cooperativa Acca parlante e nella IX con il consorzio Gesco. Per le altre 6, interessate dalle nuove assegnazioni, l'assistenza per anziani e persone disabili dovrebbe ripartire tra domani e giovedì. «Venerdì scorso sono partite tutte le comunicazioni di inizio attività - ha spiegato l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - . L'amministrazione si è mossa nei tempi giusti ed eventuali piccoli ritardi sono dovuti a questioni meramente burocratiche che riguardano i nuovi assegnatari del servizio. Si tratta di questioni tecniche, di avviare i contratti e incaricare i nuovi operatori. Ora la priorità è iniziare il prima possibile per garantire l'assistenza». La gara che ha registrato 6 nuove aggiudicazioni sulle 10 Municipalità cittadine, assegna il servizio della 3 Municipalità al Consorzio Libera Impresa che subentra a Gesco, così come la Cooperativa Nuova Sair, che invece si aggiudica la IV e la VI, mentre a garantire il servizio nella V, nella VII e nella X saranno rispettivamente Consorzio Libera Impresa, subentrata a Sanitel Consorzio Italia al

posto di Core e Sanitel subentrata a Gesco. Un valzer di nomi e sigle che dovrebbe garantire la copertura completa del servizio per tutta la città entro e non oltre la fine di questa settimana.

Il disagio, per ora, resta per oltre seicento assistiti «non autosufficienti» e tutto il peso dei ritardi ricade sulle famiglie. «Nonostante ingenti tagli e difficoltà - ha puntualizzato solo qualche giorno fa l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - a Napoli l'investimento nelle politiche sociali è una voce strutturale del bilancio comunale. Dal 2012 ad oggi l'investimento della quota di bilancio del **Comune di Napoli** per le politiche sociali è stato incrementato, nonostante un taglio di 7 milioni di fondi a destinazione vincolata da parte di altri enti pubblici». Il commento delle cooperative è opposto. I tagli sono stati ingenti e molte hanno dovuto chiudere negli anni per i forti ritardi nei pagamenti. Il problema dell'assistenza domiciliare integrata, affonda le radici a quasi un anno fa quando il servizio fu temporaneamente sospeso o comunque non assicurato in alcune parti della città. Solo una proroga riuscì a farlo ripartire in attesa del nuovo bando di assegnazione, poi ancora una proroga, questa volta di tipo tecnico, e poi l'assegnazione definitiva.

Per una situazione in cui si spera in una soluzione ce n'è un'altra che pare non avere più speranze. Quello dell'assistente materiale per gli alunni delle scuole superiori, è ormai un argomento chiuso, anche perché l'anno scolastico è quasi terminato e di personale da dedicare al servizio sembra non esserci proprio traccia.

**Walter Medolla**

#### I permessi

Lavoro ripreso solo nei quartieri dove c'è stata continuità. Molti i guai burocratici

## Dibattito sui tagli Carfagna accusa: al sindaco il welfare non interessa Annunciata una nuova battaglia su «La Gloriette»

**NAPOLI** Tagli, investimenti e prospettive future delle politiche sociali sono stati gli argomenti al centro del convegno «Nessuno escluso», organizzato da Forza Italia nella sede del Mamt in via Depretis. Politica, cittadini ed esponenti del Terzo Settore si sono incontrati per ragionare innanzitutto sul sistema di welfare cittadino, al collasso secondo la deputata Mara Carfagna e il consigliere regionale Severino Nappi. Un incontro che ha visto come relatori anche Toni Nocchetti dell'associazione Tutti a Scuola e Angelica Viola, presidente della cooperativa l'Orsa Maggiore. «Senza dubbio qui la situazione dell'assistenza è drammatica. Napoli - ha sottolineato la deputata e consigliera comunale di Forza Italia - sconta un taglio dei trasferimenti che ha riguardato tutti i Comuni d'Italia, ma non ci risulta che altri Comuni d'Italia abbiano tagliato così selvaggiamente e brutalmente sul welfare come qui. È chiaro che a questo sindaco il welfare non interessa. Io credo che quello delle politiche sociali non può essere un terreno per speculazioni o battaglie di partito, bisogna pensare a risolvere i problemi, mettendo anche da parte le bandiere e le ideologie. Vorrem-

mo che il sindaco applichi sul welfare la stessa abnegazione e la stessa intensità messa in campo per questioni nazionali, come a Tav o la Tap».

Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile nazionale di Forza Italia per le politiche del Sud, Severino Nappi. «Abbiamo deciso di confrontarci con gli operatori e le associazioni del welfare - ha spiegato - per ascoltare le loro idee e costruire insieme un sistema di servizi sociali degno di un paese civile». Poi una proposta: «I finanziamenti ci sono - ha spiegato Nappi - il problema è che non c'è programmazione. Si potrebbero utilizzare dei voucher per permettere alle famiglie di spendere direttamente per l'assistenza e questo porterebbe enormi vantaggi». Toni Nocchetti, ha però avvertito sui possibili rischi: «Il controllo dell'istituzione non deve mancare, i diritti costituzionali vanno rispettati. Questo è un dovere della politica, realizzare anche l'eguaglianza sul territorio perché oggi a Bolzano si possono spendere anche tremila euro al mese per un disabile e a Napoli 24».

Angelica Viola ha raccontato la vicenda «La Gloriette» e il lavoro fatto in questi anni con oltre sessanta ragazzi disa-

bili nella villa di Posillipo confiscata alla camorra. «Per molti - ha detto - è stata una grande delusione quando i terreni della villa sono stati assegnati a un altro progetto. Tanti genitori mi hanno detto che non c'è più speranza». Ma Mara Carfagna ha incalzato: «Su questa vicenda andremo a fondo, con Nappi abbiamo presentato una denuncia e vogliamo capire soprattutto le ragioni discriminatorie che hanno spinto il Comune a preferire un progetto in alternativa con il lavoro importante fatto dalla coop Orsa Maggiore con i ragazzi disabili. Andremo fino in fondo in questa vicenda perché quella della Gloriette è una battaglia simbolo per dare speranza a chi soffre».

A margine dell'incontro è stato presentato il libro «Maritè non morde», di Veronica Tranfaglia, ovvero la storia autobiografica di una mamma con una figlia con sindrome di down. Applausi e commozione tra il pubblico.

**W. M.**

### La vicenda

● Convegno sul welfare dal titolo «Nessuno escluso», organizzato da Forza Italia nella sede del Mamt in via Depretis. Politica, cittadini ed esponenti del Terzo Settore si sono incontrati per discutere di assistenza

Nappi  
Le persone  
in difficoltà  
vengono  
lasciate sole  
di fronte  
ai problemi

I fondi ci  
sono e si  
spendono  
male  
I voucher  
potrebbero  
essere una  
soluzione



## Clochard all'Albergo dei Poveri, progetto dimenticato

«L'Albergo dei Poveri torna alle origini: diventerà un centro di accoglienza per i senza fissa dimora». L'annuncio venne fatto dal Comune nel dicembre del 2015. Vennero anche annunciati posti letto e decine di docce dove i clochard avrebbero potuto lavarsi. Da quel giorno nulla è successo e l'annuncio, tanto enfaticizzato allora, è rimasto lettera morta. Per questo ieri decine di persone, capeggiati da padre Alex Zanotelli, hanno manifestato davanti al Comune.

### La protesta **Corteo davanti a Palazzo San Giacomo**



## Gli incontri dell'Università della Campania - Vanvitelli

# La sociologa Saraceno: «Le disparità violano la dignità»

**SANTA MARIA CAPUA VETERE** «La disuguaglianza è una violazione della dignità umana, è la negazione della possibilità che ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Prende molte forme e ha molte conseguenze: morte prematura, salute cattiva, umiliazione, subordinazione, discriminazione, esclusione dalla conoscenza e/o da dove si svolge prevalentemente la vita sociale, povertà, impotenza, mancanza di fiducia in se stessi e di opportunità e possibilità della vita. Non è quindi solo questione delle dimensioni del proprio portafoglio. È un ordinamento socio-culturale che riduce le capacità, il rispetto e il senso di sé, così come le risorse per partecipare pienamente alla vita sociale».

Chiara Saraceno, sociologa di fama internazionale – intervenuta ieri presso l'aulario della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania, Luigi Vanvitelli – ha aperto con le parole fatte sue del sociologo svedese Goran Therborn, la lectio magistralis dal tema «Disuguaglianza e povertà in Italia» nell'ambito di «Oltre le due

culture», un ciclo di incontri promossi dall'ateneo.

Milanese, laureata in Filosofia, già docente all'Università di Torino, Saraceno ha preso la parola dopo l'introduzione del rettore Giuseppe Palolisso e la presentazione del professor Lorenzo Chieffi al tavolo dei relatori con i professori Rosanna Cioffi e il prorettore alla cultura Marcello Rotili.

La sociologa di fama internazionale ha offerto un ventaglio di dati e cifre sul fenomeno della disuguaglianza nei paesi sviluppati e in Italia, confermando il triste divario che ancora oggi persiste tra il Nord e il Sud con la penalizzazione di servizi necessari. «L'Italia è uno di quei paesi dove è maggiormente aumentato il fenomeno di famiglie povere assolute nonostante la presenza di almeno un lavoratore nel nucleo familiare». Motivo, secondo la Saraceno: il precariato, la spending-review, il basso tasso di occupazione femminile ed anche la politica, il cattivo funzionamento della Garanzia Giovani e i tanti soldi erogati, tipo gli 80 euro, in modo inefficiente

tanto da produrre molte ingiustizie.

«Verrebbe da dire che la più grande politica di contrasto alla povertà in Italia sarebbe il sostegno all'occupazione delle mamme – ha spiegato la docente – ma non come ha detto Renzi l'altro giorno pronunciando 'mamme' come parola d'ordine: anche perché per avere l'occupazione delle mamme bisognerebbe che comincino a lavorare le giovani prima di diventare tali».

«Tra le cause di povertà e disuguaglianza che cito con timore e tremito – ha concluso Saraceno – c'è quella che è una conseguenza paradossale dell'occupazione o emancipazione femminile, nel senso che in tutti i paesi, ma in Italia di più, è più facile che siano occupate le donne ad alta istruzione. Non è così negli altri paesi, in Italia fa più differenza. Se un tempo le disuguaglianze dipendevano solo dall'occupazione maschile (padre e mariti), oggi dipendono anche dalle caratteristiche della coppia».

**Giorgio Santamaria**

## San Carlo

### Nisida, maratona di studenti al Centro Europeo di Studi

Tre giorni di maratona musicale, a partire da ieri, al Centro Europeo di Studi di Nisida, organizzata dal Teatro San Carlo. La manifestazione permette a oltre 2000 studenti, di oltre 50 istituti scolastici del territorio, di esibirsi e solo nella giornata di ieri, sul palcoscenico allestito a Nisida, hanno suonato più di 700 ragazzi. Molte le discipline praticate, nell'ambito della

danza e della musica, classica e pop. Sono intervenuti l'assessore Alessandra Clemente, la sovrintendente Rosanna Purchia, Carlo Morelli (nella foto), alla guida del coro dei Sancarlini, Rosario D'Uonno dell'Ufficio Regionale Scolastico e il Direttore del Carcere di Nisida Gianluca Guida. Il San Carlo, sempre con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, è

promotore poi del Musical Talent School, talent riservato ai ragazzi delle scuole della regione. I vincitori si esibiranno alla Festa della Musica. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pianeta Sanità

# Bimbi e diabete arriva Coco una scimmietta aiuta i genitori

GIUSEPPE DEL BELLO

**C**OCO è una scimmietta. Agile, piccola di statura, vivacissima. Ma è malata. Soffre di diabete, quello di tipo 1 che colpisce i giovani, addirittura i bambini. Proprio come Coco, protagonista di due fumetti frutto della collaborazione tra la Disney e la Lilly. Si sono messi insieme il colosso farmaceutico esperto in diabete e la mitica holding di cartoons per fare prevenzione. E così nascono "Coco torna a scuola" e "Coco e la festa di Pippo", ideati per aiutare genitori, bambini e insegnanti a gestire la malattia diabetica. Il tour parte da Napoli, prima tappa della campagna nazionale di sensibilizzazione. Il progetto è ideato da Agd (Associazioni giovani con diabete) in collaborazione con Eli Lilly. L'appuntamento è dalle 10 alle 13 di venerdì al Modernissimo. All'incontro, moderato da Maria Laura Veneziano, intervengono Laura Perrone, responsabile di Pediatria nell'ateneo Vanvitelli, Giovanni Lamenza, presidente Agd-Italia e Diabete Italia, Dario

Iafusco, ricercatore, e Adriana Franzese, ordinario di Pediatria alla Federico II.

La campagna coinvolgerà le scuole di primo grado di tutta Italia per informare su cosa sia il diabete di tipo 1, quali i sintomi, le cause e come va gestito nella quotidianità. Gli incontri inoltre serviranno anche a presentare ai bambini i due fumetti. In questo modo, la scimmietta-paziente diventerebbe anche un elemento di aggregazione in grado di aiutare il bambino a condividere la propria condizione con i compagni. Insomma, per il piccolo paziente si otterrebbe la normalizzazione della percezione della malattia, trasmettendo un messaggio fondamentale per gli studenti che vivono in comunità. Perché, con e senza diabete, tutti i bambini possono giocare e mangiare insieme. Anche nell'ottica di una prevenzione sempre più ad ampio raggio: corretta alimentazione ed esercizio fisico, importanti per tutti. Sempre venerdì sarà presentato il concorso "Sono un T1po" i cui temi si rifanno ai contenuti dei fumetti: "Sport e Diabete", "Creatività e Diabe-

te", "Golosità e Diabete". «L'inserimento scolastico del bambino con diabete passa attraverso la formazione del personale e la convinzione che il bambino diabetico non ha bisogno di misure di sostegno speciali — ribadisce Lamenza — Agd Italia con i ministeri di Salute e Istruzione ha redatto un documento che sarà divulgato nelle scuole. La parola chiave è "demedicalizzazione": il bambino non va trattato come un malato». «Per quanto riguarda l'assistenza medica — aggiunge la Franzese — i bambini diabetici vanno curati dai diabetologi pediatri, non dagli specialisti per adulti che non conoscono a fondo i problemi relativi all'età evolutiva. Nel nostro centro ogni anno registriamo 50 nuovi casi, ma al di là della parte specialistica, lo sforzo terapeutico deve concentrarsi soprattutto sull'educazione».



## «Napoli incontra il mondo», viaggio virtuale a km zero dagli Usa alla Spagna: in mostra il meglio del continente

**Cristina Cennamo**

«**P**arto. Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo». Diceva così Stendhal quando, nei primi anni del 1800, lasciava la città che tanto lo aveva affascinato e che, del resto, pochi anni prima aveva già ammalato anche Goethe.

Un fascino irresistibile quello di Partenope, che proprio come la celebre sirena da cui prese il nome ha appassionato nei secoli artisti di tutti i campi e, non ultimi, gli organizzatori di "Napoli incontra il Mondo": un evento internazionale che quest'anno per la prima volta, dal 30 giugno al 2 luglio e dal 7 al 9 luglio, si ripropone di mostrare a quanti si recheranno nei padiglioni della Mostra d'Oltremare decine di culture in un viaggio virtuale "a chilometro zero". Il visitatore potrà cioè attraversare virtualmente l'intero continente e camminare quindi tra le atmosfere celtiche, irlandesi o spagnole per poi assistere a un concerto country, farsi tra-

sportare da un tango argentino, scoprire la storia indiana, mediorientale, giapponese o africana. Un maxi evento che si svolgerà in una superficie di oltre 150mila metri quadrati, con la presenza contemporanea appunto di quindici festival tematici: Irlandese, Spagnolo, Celtico, Argentino, Country, India Expo, Le Mille e una Notte, Amo la Terra, Japan Expo, That's America, festival dell'America Latina e October Festival, La mia Africa.

Il posto d'onore, però, spetterà naturalmente al neonato Festival di Napoli, ideato per celebrare la passione, il sentimento, l'amore e la storia della città e celebrare quindi l'importanza di Napoli quale culla del Meridione e del Mediterraneo. «Un'idea che ci è venuta in maniera pressoché naturale - ha spiegato ieri nel corso della presentazione ospitata da Palazzo San Giacomo l'organizzatore Michele Panfietti - dopo aver avuto modo di apprezzare non solo la professionalità ma anche

l'educazione ed i valori dei napoletani, valori che intendiamo promuovere poi in tutta Italia e nel resto del mondo. Non saremo nel consorzio degli espositori della Mostra d'Oltremare, ma ci sentiamo a casa in questi padiglioni pur non essendo partenopei. Ed è questo che vorremmo trasmettere al nostro

pubblico: la grande positività di questa terra, al di là degli stereotipi che tutti conosciamo». Un'iniziativa che, ad oggi, ha già coinvolto peraltro 600 artisti, 800 stand e 2000 addetti ai lavori, con una previsione di 300mila spettatori provenienti dall'Italia e dall'estero. Una grande visibilità per Napoli, insomma, visto che l'evento non solo sarà promosso dalla Rai in tutto il mondo ma rappresenterà soprattutto la prima tappa, obbligata, di un tour che porterà quindi il Festival di Napoli a Milano e Torino nel 2018 e quindi a Mosca, Pechino, Tokyo, San Paolo e New York. Napoli insomma, come ha sottolineato a sua volta il sindaco **Luigi De Magistris** introdotto dalla presentatrice Susanna Messaggio, è diventata «un importante attratto turistico, e la realizzazione di questo festival rappresenta un salto di qualità significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento**  
15 festival  
tematici  
tutti insieme  
Posto d'onore  
a quello  
dedicato  
a Napoli

**LA POLEMICA**

Che errore  
liberalizzare  
le droghe leggere

**ALFREDO GUARDIANO**

**S**E passasse la proposta di liberalizzazione delle "droghe leggere", ripresa, ultimi in ordine di tempo, da un gruppo di esponenti della società civile napoletana, non sarebbe del tutto peregrino immaginare la reazione di un adolescente, scoperto dai genitori a fumare una "canna".

A PAGINA X



## DROGHE LEGGERE

ALFREDO GUARDIANO

**S**E passasse la proposta di liberalizzazione delle "droghe leggere", ripresa, ultimi in ordine di tempo, da un gruppo di esponenti della società civile napoletana, non sarebbe del tutto peregrino immaginare la reazione di un adolescente, che, scoperto dai genitori a fumare una "canna", tentasse di giustificarsi, sostenendo di stare combattendo, in tal modo, contro le mafie del narcotraffico.

Si tratta di un tema spinosissimo, di fronte al quale, lo confesso, mi sento afflitto da mille incertezze e quasi invidio il tono perentorio, con cui alcuni amici e colleghi ed, addirittura un intero ufficio giudiziario (la Procura Nazionale Antimafia), si sono schierati a favore della depenalizzazione.

Dubbi, dicevo.

Il primo che mi assilla attiene alla sfera dell'etica pubblica.

È lecito attribuire allo Stato, quindi all'intera collettività, "il monopolio nella coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati" o, comunque, l'obiettivo di favorire, attraverso la depenalizzazione, la diffusione di sostanze, che, pur non avendo gli stessi effetti letali di droghe come l'eroina e la cocaina, producono pacificamente effetti dannosi per l'organismo e sono in grado di creare una pericolosa dipendenza, che può anche condurre, secondo una progressione perversa, al consumo di droghe pesanti?

Sarebbe veramente singolare se lo Stato, nel momento in cui promuove campagne contro il fumo, il consumo eccessivo di alcolici, il gioco d'azzardo, diventasse imprenditore in condizioni di monopolio in una particolare nicchia di mercato, perché saremmo di fronte ad una nuova versione dell'intervento pubblico nell'economia (della tossicodipendenza), sostenuta in passato da nomi illustri del pensiero conservatore.

I neolib. (acronimo di neoliberalizzatori) possono considerarsi, a ragion veduta, gli epigoni dei neoliberalisti e dei politici della destra repubblicana americana, come l'economista Milton Friedman e George Schultz, segretario di Stato nell'era Reagan, che già nel 1989 affermavano

come la vendita degli stupefacenti nelle farmacie sarebbe stato un enorme business, che, nel breve periodo (circa dieci anni), avrebbe, probabilmente, raddoppiato il numero dei tossicodipendenti, consentendo, tuttavia, nel lungo

periodo, attraverso i programmi di prevenzione e di disintossicazione finanziati con le tasse raccolte dalla vendita legale, di ridurre il numero.

Non sarebbe meglio, invece, investire sin da subito in programmi di prevenzione e recupero, saltando la rischiosa fase della liberalizzazione, con il suo potenziale aumento di consumatori?

E perché, poi, limitarsi alle sole "droghe leggere"? Perché non riaprire il dibattito sulla diffusione in Italia dell'esperienza, già avviata da anni in Svizzera, Francia e Germania, delle "stanze del buco", dove il consumo di droghe pesanti avviene sotto la supervisione di personale medico ed infermieristico, con ricadute positive anche nella riduzione del numero dei reati legati al consumo della droga?

Alla base delle pur nobili intenzioni dei neolib. (sottrarre proventi al narcotraffico), mi sembra si annidi la sottovalutazione della particolare natura del bene giuridico protetto dalle norme penali in materia di sostanze stupefacenti, quello della salute pubblica, che, a mio avviso, va tutelato anche da inopportuni interventi dello Stato, anche se finalizzati a contrastare le organizzazioni criminali, con risultati, peraltro, tutti da verificare.

Gli amici di "Not Dark Yet" vanno ringraziati per avere nuovamente posto al centro del dibattito pubblico un tema, da troppo tempo lasciato quasi esclusivamente agli addetti ai lavori, testimoniando, da un lato, l'intatta passione civile di chi pure ha vissuto, in passato, esperienze composite nei partiti, nei movimenti politici e sociali della nuova stagione napoletana e nell'associazionismo giudiziario; dall'altro, l'in-

capacità dei partiti tradizionali, ed, in particolare, della sinistra che non si riconosce in **de Magistris**, di coinvolgere su grandi questioni la comunità, di cui pure dovrebbero essere espressione.

Un solo punto vi prego di riconsiderare. Mai come in questi ultimi anni, per merito di una miriade di operatori pubblici e privati, l'offerta culturale a Napoli è stata così ricca e articolata. Parlare di "vuoto culturale", come avete fatto, mi sembra ingeneroso; ma forse sarà stato il fumo delle sigarette altrui a creare una cortina che vi ha impedito di vedere. Provate a soffiare e forse il vuoto non vi sembrerà tale.



**LA PROPOSTA**

## Crowdfunding per anziani e disabili

MARIANO D'ANTONIO

**D**ESTANO dolore e amarezza le notizie circolate nei giorni scorsi sulla stretta di bilancio del **Comune di Napoli** e della Regione Campania.

A PAGINA X

## ANZIANI E DISABILI

MARIANO D'ANTONIO

**D**ESTANO dolore e amarezza le notizie circolate nei giorni scorsi sulla stretta di bilancio del **Comune di Napoli** e della Regione Campania, sui tagli alla spesa per anziani e disabili finora assistiti dagli enti locali. L'opinione pubblica è stata frastornata dallo scarico di responsabilità avviato da politici e burocrati coinvolti in queste tristi vicende. L'amministrazione comunale, dal sindaco agli assessori ma pure ai gruppi dell'opposizione a Palazzo San Giacomo, per giustificare i tagli alla spesa hanno chiamato in causa una volta l'austerità imposta alla finanza locale dal governo e dal Parlamento, un'altra volta i ritardi con cui la Regione versa al Comune le risorse dovute per l'assistenza sociale, infine le inefficienze e i ritardi con cui gli uffici comunali e regionali sbrigano le pratiche.

Sarebbe meglio abbandonare i tentativi di accusare e recriminare discettando sulle responsabilità politiche e burocratiche di una ridotta assistenza ai cittadini più deboli. Sarebbe meglio passare oltre e porsi la domanda: come fronteggeremo il disagio di anziani e disabili se anche il prossimo anno e negli anni successivi il **Comune di Napoli** e la Regione Campania non disporranno di fondi sufficienti per la spesa sociale? Chi potrà supplire alla mancanza di quattrini e evi-

tare sofferenze e disperazione di alcuni gruppi sociali più svantaggiati?

Una via d'uscita ci sarebbe almeno come tentativo da sperimentare e poi praticare sistematicamente in futuro. È il ricorso alla raccolta capillare di fondi per finanziare progetti socialmente meritevoli, il ricorso al cosiddetto crowdfunding, che è la raccolta popolare, collettiva, di somme anche modeste versate dai cittadini per realizzare un'opera, un'iniziativa, che altrimenti non potrebbe attuarsi per mancanza di risorse di un ente pubblico.

Questa procedura di appellarsi alla gente comune per mettere insieme le risorse necessarie al finanziamento di un progetto che altrimenti non sarebbe realizzato, è una prassi difficile che incontra molti ostacoli. Bisogna vincere l'incredulità e lo scetticismo dell'opinione pubblica. Bisogna meritare la fiducia dei potenziali finanziatori. Bisogna infine rendicontare e giustificare in dettaglio le somme spese allontanando ogni ombra di dubbio sulla correttezza di chi ha proposto e realizzato il progetto finanziato.

Nel caso dell'assistenza agli anziani estremamente poveri e ai disabili il crowdfunding quando lo si volesse avviare a Napoli su più vasta scala, richiederebbe in primo luogo professionalità e reputazione di coloro, associazioni, cooperative, istituzioni che non perseguono fini di lucro, i quali propongono i progetti di assistenza sociale necessari e meritevoli. Richiederebbe poi il sostegno di intermediari che siano in grado di

presentare al pubblico i progetti da finanziare e di fare da collettori delle somme destinate dai sovventori privati. Richiederebbe infine di consolidare ed estendere l'area della popolazione che trae una soddisfazione morale dal finanziare e vedere realizzate iniziative a sostegno dei cittadini altrimenti messi ai margini della comunità e destinati a deperire, perché privi di qualunque altro sostegno.

Per fortuna della nostra cittadinanza a Napoli esistono e sono già attive esperienze, professionalità e risultati pregevoli nel sostegno di anziani e disabili. Esistono poi strutture d'intermediazione, specie alcune Fondazioni, che rendono pubblici i progetti meritevoli proposti da associazioni che non hanno scopo di lucro e perciò aiutano nella raccolta di contributi, di somme anche di piccolo importo.

Un'operazione estesa e ripetuta nel tempo di crowdfunding ha pure effetti collaterali di rilievo sociale. Consolida la fiducia che lega i cittadini gli uni agli altri perché li impegna in operazioni d'interesse comune. Riduce i rischi di una spesa pubblica incontrollata, assegnata agli enti pubblici, ai Comuni, alle Regioni e alle società controllate da queste istituzioni, il rischio di una gestione sciatta, il rischio della corruzione. È di stimolo alla buona politica, a un governo efficiente delle amministrazioni pubbliche rendendo più evidenti gli sprechi.

La raccolta capillare di fondi per progetti socialmente meritevoli non è una panacea. È appena quanto serve perché alcuni cittadini vivano un poco meglio.